

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



Profumi di terre lontane.
L'Europa e le “COSE
nove”

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Portogruaro 24-26 settembre 2001

a cura di SIMONETTA CONTI

BRIGATI Genova 2006

INDICE

SIMONETTA CONTI e CLAUDIO ROSSIT	pag.
<i>Presentazione</i>	V
GABRIELLA AMIOTTI	
<i>Teopompo, FG rHist.75C JAC.: Storie di un altro mondo, storie da un altro mondo</i>	1
STEFANO ANCILLI	
<i>L'evoluzione e le modificazioni del paesaggio agrario del Lazio causate dalle colture americane dal XVIII secolo ad oggi</i>	7
SIMONETTA BALLO ALAGNA	
<i>Per una riscoperta della Polinesia: il Journal des Iles di Victor Segalen (1878-1919)</i>	23
FRANCESCA ROMANA CAMAROTA	
<i>Nuovi profumi e nuovi sapori nella natura morta europea dal XVII al XVIII secolo</i>	37
MICHELE CASSESE	
<i>Popolazioni indigene e missione ai «pagani» in N.L. von Zinzendorf e i Fratelli Moravi nel settecento</i>	43
LAURA CASSI	
<i>Toponomastica e Grandi Navigatori</i>	77
MICHELE CASTELNOVI	
<i>«Non hanno armi»: indios nudi e disarmati. La costruzione di un mito geografico nei cronisti della scoperta dell'America</i>	83

SIMONETTA CONTI <i>Un «anomalo» viaggiatore spagnolo nel '700 illuminista: Concolocorvo ed il Lazarillo de Ciegos Caminantes</i>	107
ANNALISA D'ASCENZO <i>Il Profumo dello zafferano di Navelli</i>	137
BRUNA DEL FABBRO <i>Le Carte nautiche delle Americhe nell'Atlante di Iacob Colom (1668)</i>	147
ANDREA FAVRETTO e GIANFRANCO BATTISTI <i>Il telerilevamento come contributo alla conoscenza del territorio: analisi di un caso concreto</i>	153
PAOLO ROBERTO FEDERICI <i>La spedizione geodetica francese del XVIII secolo alla linea equinoziale e lo sviluppo della scienza in sud America</i>	169
GIUSEPPE FORNASARI <i>«I poveri in America latina evangelizzano i gesuiti». Riflessioni sull'alterità come problema storiografico</i>	185
RICCARDO FRIOLO <i>Lo sviluppo storico-geografico della presenza spagnola-argentina nell'arcipelago «Falkland-Malvinas»</i>	205
GRAZIELLA GALLIANO <i>Le «caravelle ritornano»: migrazione e movimenti spirituali dai mondi nuovi al vecchio mondo</i>	233
ANNA GUARDUCCI <i>Le nuove colture americane e le crisi alimentari della seconda metà del XVIII secolo. Il dibattito tra i Georgofili fiorentini</i>	243
ALESSANDRA GUIGONI <i>Sulle piante dello «scambio colombiano»: pratiche alimentari e interculturalismo</i>	263

INDICE	XIII
LUCIANO LAGO <i>La memoria culturale del territorio</i>	269
MARIA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO <i>Las primeras noticias de Filipinas a través de las crónicas de Andrés de Urdaneta</i>	275
PATRIZIA LICINI <i>Spazi culturali in byte: caratteri cirillici e cremlini nella Novaja Amerika. Da una Mappa Mundi russa, considerazioni sull'epoca multialfabeta della comunità on-line globale</i>	303
GUIDO LUISI <i>Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII</i>	343
MARCO MAGGIOLI <i>Federico Guarducci. La fotografia coloniale e la cartografia in Africa (1897)</i>	359
MARIA EMELINA MARTÍN ACOSTA <i>Los productos americanos y su impacto en las Islas Canarias</i>	387
FEDERICO MARZINOT <i>Ceramica e cioccolato tra vecchio e nuovo Mondo</i>	401
CARLA MASETTI <i>Onorato Martucci e «I viaggi all'estremo oriente ed alla Cina»</i>	413
GIOVANNI MAURO <i>Le trasformazioni del territorio attraverso l'analisi della cartografia storica, digitale e satellitare</i>	431
RICCARDO MORRI <i>La sifilide a Roma: l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili</i>	441
MARIO NEVE <i>Prima delle «Cose nove». Il sensorium communis di Matthew Paris</i>	453

- GIGLIOLA ONORATO
*La valle dei Bagni: tracce storiche di attività umane
in una zona di confine* 471
- CELIA PARCERO TORRE
La alimentación en Cuba en el siglo XVIII 483
- DARIA PEROCCO
*L'Africa di un cappuccino del seicento: Padre Antonio Cavazzi
da Montecuccolo* 499
- PINA ROSA PIRAS
Il presente e la storia nell'America di Federico García Lorca 511
- LEONARDO ROMBAI
*Le migrazioni vegetali nell'Italia del secondo millennio e le loro
conseguenze sul paesaggio agrario e sulla cartografia* 523
- LUISA ROSSI
*Il viaggio naturalistico in Suriname di Maria Sibylla Merian
(1699-1701)* 559
- CLAUDIO ROSSIT
Cartografia storica e territorio 579
- MARIAGRAZIA RUSSO
*Regali e rapporti diplomatici tra Portogallo e Cina: circolazione,
simbolismo e significato politico di Presentes e Mimos durante
l'ambasciata di Alexandre Metello de Sousa e Meneses,
inviata da D. João V all'imperatore Yonghezeng (1725-1728)* 599
- SILVIA SEBASTI
*Gli scambi di specie animali fra Italia e nuovo Mondo:
conseguenze sulla fauna autoctona* 617
- NICOLETTA SERINA
Filippo Sassetti e i profumi dell'India 625

INDICE	XV
EVASIO SORACI <i>Profumi di terre lontane. L'Europa e le «Cose Nuove».</i> <i>Due progetti didattici per la scuola media</i>	641
SANDRA VANTINI <i>L'inserimento del Mais nel paesaggio veneto</i>	653
NICOLETTA VARANI <i>Colonizzazione e canna da zucchero a Mauritius</i>	669
JESUS VARELA MARCOS <i>Sobre las relaciones de los viajes a la tratadística. Plantas y animales del Nuevo Mundo en las Crónicas de la Conquista</i>	685
AMEDEO VITALE <i>Paesaggi del nuovo Mondo percepiti in Europa mediante il cinema</i>	701

GABRIELLA AMIOTTI

TEOPOMPO, FGrHist.75C JAC.:
STORIE DI UN ALTRO MONDO,
STORIE DA UN ALTRO MONDO

Eliano (V.H.III,18) tramanda un frammento di Teopompo di Chio (FGrHist.F75c), noto anche a Virgilio e a Tertulliano¹. Teopompo, storico, allievo di Isocrate, visse fra il 380 e il 330 a.C.², pressapoco contemporaneo di Aristotele: testimone critico dell'operato politico di Filippo di Macedonia, è autore delle *Elleniche* e delle *Storie Filippiche*; nell'VIII libro di quest'opera Teopompo inserì molti θαυμασία, cioè descrizioni di fatti «meravigliosi»: fra questi, particolarmente interessante è il racconto che Teopompo attribuisce a Sileno, un satiro, figlio di un mortale e di una ninfa che, partecipando della natura semidivina della madre, ne aveva ereditato l'attitudine mantica, propria delle ninfe³. Secondo il suo racconto che ha l'intonazione ispirata quasi di una profezia, Europa, Asia e Libia (toponimo che indica l'intera Africa) sono isole, circondate dall'oceano; fuori dal nostro mondo si stenderebbe un'unica vastissima terra che è un continente: «τὴν μὲν Εὐρώπην καὶ τὴν Ἀσίαν καὶ Λιβύην νήσους εἶναι, ἃς περιρρεῖ κύκλῳ τὸν ὠκεανόν, ἥπειρον δὲ εἶναι μόνην ἐκείνην τῆξῶ τούτου τοῦ κόσμου».

Nulla in questo continente è simile al nostro mondo: la vita dell'uomo, infatti, ha durata doppia che da noi e le leggi vigenti sono opposte rispetto alle nostre (καὶ νόμους αὐτοῖς τετάχθαι ἐναντίως κειμένους τοῖς παρ ἡμῖν νομιζομένοις). Ci sono molte città, ma fra tutte ne spiccano due, per

¹ Virg. *Buc.* VI e Serv. ad loc. Cfr. Tertull. *De Pallio*, 2.

² Per la data di nascita di Teopompo cfr. F. Landucci, 1999, pp. 107-108. Per la probabile data di morte di Teopompo cfr. G.S. Shrimpton, 1999, p. 8.

³ Apollod. *Bibl.* 2.5.4. Per la dote mantica delle ninfe, cfr. Amiotti, 2001.

importanza: la città *Pia* (Εὐσεβῆ) e la città *Bellicosa* (Μαχίμων). Nella prima tutti gli abitanti vivono in pace, non devono lavorare, perché la terra spontaneamente produce i suoi frutti; gli uomini non si ammalano e non temono la morte, che anzi affrontano, in età avanzata, ridendo. Il loro senso di giustizia è così elevato che gli dei sovente non disdegnano di soggiornare fra di loro: «τοὺς θεοὺς πολλάκις ἀποξιοῦν ἐπιφοιτᾶν αὐτοῖς».

Gli abitanti della città *Bellicosa*, invece, sono costantemente in guerra e progettano solo di aumentare il loro impero che è già immenso: essi stessi sono già due milioni. La maggior parte di loro non muore in seguito a malattie, ma in guerra, colpita da proiettili. Non valutano come prezioso né l'oro né l'argento, che possiedono in abbondanza, ma il ferro. Essi, un tempo, cercarono anche di conquistare il nostro mondo: la loro spedizione, formata da dieci milioni di uomini, giunse fino agli Iperborei: ma quando si resero conto che questo popolo era infelice, nonostante fosse stato rappresentato come il più felice dei popoli del nostro mondo, tornarono indietro, perché ritennero che non valesse la pena continuare il loro attacco. Sileno continua il suo racconto citando altre Θαυμσῖα del paese dei Meropi (AALDERS, 1978, pp. 317-327), dove c'è un luogo chiamato Ἄνοστος cioè «Senza ritorno».

Il frammento di Teopompo, che ha destato l'attenzione degli studiosi⁴, suscitando dibattito, è molto interessante, anche se la sua interpretazione è, ovviamente, condizionata dal riassunto che Eliano ha operato.

Da un punto di vista strettamente geografico, innanzitutto, colpisce l'accostamento di due visioni: una tradizionale e radicata fin dai tempi più antichi, dell'ecumene (qui tripartita in Europa, Asia ed Africa), circondata dall'oceano e insulare, ed una visione, invece, completamente nuova di un continente localizzato *fuori dal nostro mondo*.

Ma quale può essere la localizzazione di questo mondo, che pure si trova sulla sfera terrestre, ma appare diverso, «altro» dalla nostra ecumene?

Non ci sono nel testo indicazioni geografiche esplicite che consentano di situare con precisione nello spazio quest'altro mondo che è non solo nelle sue caratteristiche biologiche e antropologiche profondamente diverso dal nostro, ma per certi aspetti addirittura «rovesciato»: allude a questa peculiarità l'accento alle leggi vigenti che sono *contrarie alle nostre*.

⁴ Se ne sono espressamente occupati, con ipotesi contrastanti, in particolare I. Lana, (1951), pp. 3-22 e M.A. Flower (1994), pp. 214-217; G.S. Shrimpton, (1977), pp. 128-129.

Si potrebbe pensare ad un mondo relegato in un'antiterra (*ἀντιχθων*): la speculazione scientifica, a partire da Platone, quando ormai la sfericità della terra era un dato acquisito⁵, si era, infatti, interrogata sulla pluralità delle zone abitabili e sulla possibilità dell'esistenza di mondi opposti al nostro: fu proprio Platone ad utilizzare per la prima volta, nel *Timeo*, 63 a, il lessema *ἀντίπους* e le fonti antiche lo considerano, infatti, l'inventore del vocabolo⁶. Tuttavia nel *Timeo* il filosofo parla in generale, di luoghi geometricamente «opposti» sul globo terrestre⁷. Successivamente la teoria di un'antiecumene fu elaborata in sede scientifica da Eudosso di Cnido, vissuto nel IV sec. a.C. come Teopompo: Eudosso poneva l'antiecumene nell'emisfero australe⁸. E di un'«antiterra» in generale, parla anche Aristotele⁹. Nel IV sec. a.C., quindi, circolava l'ipotesi di un'ecumene opposta alla nostra, cui Teopompo si può essere liberamente ispirato, nel rappresentare una zona abitata situata fuori dal nostro mondo. Io credo, però, che «l'altro» mondo immaginato da Teopompo non sia da localizzare nell'emisfero australe, ma piuttosto nell'emisfero boreale, da una parte diametralmente opposta alla nostra ecumene (CORDANO, pp. 80-81). Ne fornisce la prova l'accenno agli Iperborei, il popolo dell'estremo settentrione¹⁰, contro cui gli abitanti di Bellicosa intendono sferrare il primo attacco dopo aver attraversato l'oceano: se il mondo immaginato da Teopompo fosse situato nell'emisfero australe, i destinatari dell'attacco, al di là dell'oceano, non dovrebbero essere gli Iperborei, ma gli Etiopi, che nella visione geografica di un greco del IV sec. a.C. erano stanziati nelle estreme propaggini dell'emisfero boreale. È interessante osservare che gli Iperborei, conosciuti nel V sec. a.C. come i più felici dei popoli (cfr. per es. Pind. nella *X Pitica*), vengono presentati da Teopompo come un popolo miserabile. Questo è l'unico accenno veramente contemporaneistico del frammento, che rivela la reazione greca alle invasioni galliche del IV

⁵ Come è noto la sfericità della terra risale o a Pitagora o a Parmenide (tra fine VI e inizio V); cfr. Pinna, 1984, p. 21 e Amiotti, 1994, pp. 46-47.

⁶ Diogene Laerzio, 3, 24 cfr. Moretti, 1994, p. 18.

⁷ *Ibid.*, p. 18.

⁸ Eudosso, FGrHist.F67; cfr. Cordano, p. 78.

⁹ Aristotele, *De caelo*, 293° ss.; Cfr. Moretti, *op. cit.*, pp. 17-18.

¹⁰ Il primo a menzionarli, senza crederci fu Erodoto IV, 36-26; Plinio, VI, 20 ritiene gli Iperborei un popolo esistente.

sec. a.C.: infatti nel IV sec. a.C. gli Iperborei sono ormai identificati con i Galli, come attesta chiaramente Eraclide Pontico (apud Plut. *Cam.* 22,3), quando parla dell'attacco dei Galli/Iperborei contro Roma¹¹ che anche Teopompo conosce, come si evince dalla testimonianza di Plin. N.H. III, 57: «nam Theopompus ante quem nemo mentionem habuit, urbem dumtaxat a Gallis captam dixit». Rispetto all'Europa, il continente immaginato da Teopompo si trova a ovest, anzi a nord ovest: anche l'Atlantide di Platone, con cui ci sono, indubbiamente dei punti di contatto, era localizzata ad occidente, fuori dalle Colonne d'Ercole (Stretto di Gibilterra), ed era una grandissima isola che dominava l'Europa del sud ovest e l'Africa di nord ovest, finché i suoi re in una spedizione alla conquista del resto del mondo vennero sconfitti dagli Ateniesi novemila anni prima del IV sec. a.C. La sua costituzione è l'argomento principale di un dialogo platonico incompiuto, il *Crizia*. Si tratta pure in questo caso di una terra di pura fantasia, anche se Platone può aver tratto spunto dalla scoperta di isole reali nell'Oceano Atlantico, per es. l'arcipelago di Madera, raggiunto, ai tempi della talassocrazia etrusca, quindi, prima del 474 a.C. dai Fenici o dai Cartaginesi (AMIOTTI, 1988, pp. 166-177). Esaminiamo in breve la differenza fra l'impostazione di Teopompo e quella di Platone. Il filosofo si era preoccupato di conferire alla sua narrazione un carattere di credibilità, facendola riferire da un sacerdote egiziano a Solone, ed in essa era stata esaltato il ruolo dell'Atene mitica, che contrasta l'invasione da ovest degli Atlantidi come l'Atene storica respinse l'attacco da oriente dei Persiani. Platone si ispira alla realtà della polis e la creazione di Atlantide si deve, perciò, interpretare in funzione della polis. La creazione di Teopompo, invece è fuori dal tempo e, quindi, dalla storia: non si riferisce quindi ad un'epoca definita, ma descrive una situazione sempre presente e attuale. Essa, infatti, contrappone l'eterno insopprimibile contrasto fra gli uomini pii e gli uomini bellicosi, intesi non come successione gli uni agli altri in una lunga serie di secoli e di generazioni nel progressivo decadimento della stirpe umana dall'età dell'oro a quella del ferro, ma contemporaneamente esistenti. La vita degli uomini pii corrisponde perfettamente a quella degli uomini dell'età dell'oro descritta per la prima volta per es. da Hes. vv. 109-126: gli uomini ricevono le frequentazioni degli dei,

¹¹ Eraclide Pontico apud Plut. *Camill.* 22, 3: «ὡς στρατός ἐς Ὑπερβοπεαν ἑλθὼν ἐξῶθεν ἤρηκα πόλιν Ἑλληνίδα Ρώμην, ἐκεῖ που συμφημενὴν περὶ τὴν μεγάλην θάλατταν». Cfr. Peretti, 1979, pp. 200-201.

la terra produce spontaneamente i suoi frutti, la morte non fa paura (LANA, *op. cit.*, p. 11). Mentre Platone rappresenta con l'Atlantide un modello ideale, ma realizzabile, plasmato sulla forma politica di Atene arcaica, il continente di Teopompo appartiene alla sfera del meraviglioso. Salvo che per l'accenno ai Galli-Iperborei, dunque, non si può, per questi motivi, neanche parlare, a mio parere, per il racconto di Teopompo, di una metafora della situazione politica del IV sec. a.C., intravedendo, come pensa lo Shrimpton (SHRIMPTON 1977, pp. 128-129), nella città dei pii la trasfigurazione della Grecia prima di Filippo e nella città dei Bellicosi il regime instaurato dal sovrano macedone. Se è forse difficile pensare ad una metafora politica del presente, non si può, invece, escludere un'attualizzazione nella ripresa del mito dell'età dell'oro cantato dai poeti: la felicità su cui insiste Teopompo nel descrivere la città dei pii rappresenta, infatti, un ideale di eudaimonia caratteristico del IV sec. a.C., che lo vagheggia nelle astrazioni filosofiche della *Repubblica* di Platone e nei consigli pragmatici dello *Ierone* di Senofonte. È interessante, infine, notare che la frequentazione degli dei con gli uomini esaltata da Teopompo nella città dei pii trova una singolare assonanza nelle parole del filosofo etrusco Musonio Rufo, il quale nel I sec. d.C. rappresenterà nei suoi dialoghi la città di Giove. È interessante sottolineare, infine, che la creazione originale di Teopompo di due città simbolo, l'una del bene e l'altra del male, appare essere in ambito pagano l'antecedente della visione cristiana del *De Civitate Dei* di S. Agostino.

BIBLIOGRAFIA

- AALDERS G.J.D., *Die Meropes des Theopomp*, in «Historia», XVII (1978), pp. 317-327.
- AMIOTTI G., *Le isole Fortunate: mito, utopia, realtà geografica*, in M. SORDI (a cura di), *Geografia e storiografia nel mondo classico*, Milano, Vita e Pensiero, 1988, pp. 167-177.
- AMIOTTI G., *La nozione di Artico e di Antartico nel Mondo Antico*, in *Verso una nuova geografia delle terre polari*, Roma, Soc. Geogr. Ital. 1994.
- AMIOTTI G., *Le sorgenti nelle descrizioni geografiche dei Greci e dei Romani. Aspetti mitici e meravigliosi*, in C. MASETTI (a cura di), «Chiare, fresche e dolci acque», I, pp. 3-9.
- CORDANO F., *La geografia degli antichi*, Bari, Laterza.
- FLOWER M.A., *Theopompus of Chios*, Oxford, Clarendon Press, 1994.
- LANA I., *L'Utopia di Teopompo*, in «Paideia» VI (1951), pp. 3-22.
- LANDUCCI F., *Storici greci da Eforo agli autori del tardo Ellenismo*, in AA. VV., *Il lessico Suda e le memorie del passato a Bisanzio*, Bari, Edipuglia, 1999, pp. 107-108.
- MORETTI G., *Gli Antipodi*, Parma, Pratiche Ed. 1994.
- PERETTI A., *Il periplo di Scilace*, Pisa, Giardini, 1979.
- PINNA M., *La storia del clima. Variazioni climatiche e rapporto clima-uomo in età postglaciale*, «Memorie Soc. Geogr. Ital.», XXXXVI (1984).
- SHRIMPTON G.S., *Theopompus' Treatment of Philip in the Philippica*, Phoenix, XXXI (1977), pp. 128-129.
- SHRIMPTON G.S., *Theopompus, the historian*, Buffalo, Mc Gill-Queen's University Press, 1999.